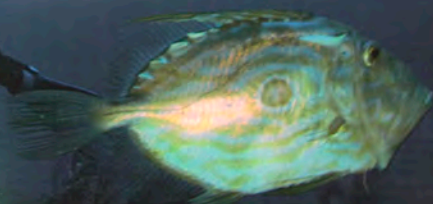


SUB

UNDERWATER MAGAZINE

LA MONTAGNA INCANTATA



Periodicità mensile - n. 377 - Febbraio 2017 - Prima immersione: 1 febbraio 2017 - Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



VIAGGIO NELL'ESTREMO
ORIENTE RUSSO PER INCONTRARE
LE FOCHE MACULATE



LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI
CHE VENGONO POSTE
A UN MEDICO IPERBARICO



PICCOLI SUBACQUEI CRESCONO:
QUANDO IL MARE APPASSIONA
ANCHE I NOSTRI FIGLI



L'ILLUMINAZIONE E LA FOTO RAVVICINATA CON IL FISH-EYE

*Uno splendido esemplare di *Umbraculum umbraculum* ripreso mentre si muove su un substrato sabbioso. L'uso dello schema di luce illustrato nel servizio ha permesso di illuminare efficacemente il soggetto che era a stretto contatto con il minidome della custodia Leo3. La ripresa è stata effettuata con obiettivo Tokina 10-17 alla focale 15mm.*



Usando un obiettivo super grandangolare con il minidome si può andare tanto vicino al soggetto da toccarlo addirittura, pur mantenendolo completamente a fuoco. Ciò permette di fare ingrandimenti molto spinti inseriti in una buona porzione di ambiente, ma rende più difficile il posizionamento dei flash. In queste pagine vi spieghiamo come fare

Nel numero scorso ho spiegato gli schemi di luce che utilizzo prevalentemente nella fotografia grandangolare a seconda del tipo di inquadratura che desidero fare. Questo perché, sovente, nell'inquadratura verticale molti fotografi mantengono la stessa posizione dei flash utilizzata per la ripresa in orizzontale, producendo, così, uno sgradevolissimo effetto di luce che va dal basso verso l'alto. Adesso, invece, vediamo come fare a illuminare soggetti di ridotte dimensioni fotografati a distanza molto ravvicinata con un obiettivo ultragrandangolare, o fish-eye. I classici schemi di illuminazione utilizzati per la fotografia d'ambiente e di relitti trova, infatti, scarsa

applicazione in questo tipo di riprese, e nemmeno quelli della macro vanno bene perché le fonti di illuminazione, troppo vicine, creerebbero fastidiosissimi riflessi sul minidome, dato che è proprio con un minidome che queste immagini si possono realizzare.

Inquadratura orizzontale

Tenendo conto che con il nostro obò ci troviamo quasi a contatto del soggetto e che, in alcuni casi, potremo addirittura toccarlo, dovremo disporre i flash in posizione molto arretrata e distante dal centro ottico dell'obiettivo. Questo causerà una bruttissima zona d'ombra

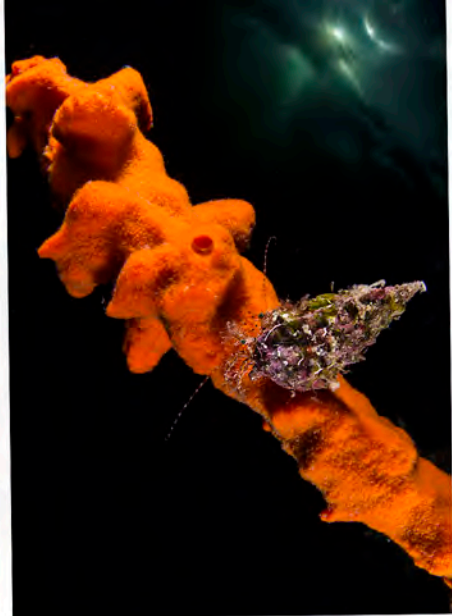
Schema di luce per riprese con grandangolo a distanza ravvicinata e inquadratura verticale.



Uno splendido esemplare di cavalluccio marino ripreso in un'ora avanzata del pomeriggio. Lo schema di luce adottato è quello illustrato per le riprese con inquadratura verticale. La fotografia è stata eseguita utilizzando un obiettivo Tokina 10-17 alla focale 15mm.



proprio nel centro dell'immagine. Per ovviare all'inconveniente dovremo sfruttare una caratteristica di tutti gli obiettivi, specialmente quando funzionano sott'acqua: la perpendicolarità dei raggi luminosi. Quindi, come si vede nelle foto degli schemi di luce che pubblichiamo in queste pagine, i flash dovranno essere, sì, posizionati in maniera ben arretrata, ma decisamente orientati verso l'oblo, senza paura di provocare riflessi indesiderati. Così facendo, infatti, i raggi luminosi attraverseranno l'oblo e saranno deviati secondo la legge sulla rifrazione permettendoci di illuminare anche la zona centrale dell'immagine senza fastidiosi bagliori ai bordi dell'inquadratura.



Un piccolo paguro ripreso su una spugna della specie Axinella. L'immagine è stata effettuata con obiettivo Tokina 10-17, focale 17mm.



Schema di luce per riprese con grandangolo, a distanza ravvicinata, su fondali prevalentemente sabbiosi o in notturna. I flash sono posizionati con le parabole rivolte verso l'alto.

Nel caso in cui il soggetto si trovi su un fondo sabbioso, i flash dovranno essere leggermente orientati verso l'alto per non sovraesporre il fondale e creare nel contempo un bell'effetto di caduta di luce sferica nella zona finale dell'inquadratura, come, per esempio, si può vedere nelle foto della triglia e del grande opisto Branco *Umbraculum mediterraneum* che pubblichiamo.

So che queste mie affermazioni faranno storcere il naso a molti fotografi abituati ad arretrare e ben distanziare le sorgenti luminose dal soggetto per non avere sospensione nelle immagini e ottenere una illuminazione omogenea su tutta la scena, però il punto è proprio



Questo ritratto estremamente ravvicinato di triglia (*Mullus barbatus*) è stato effettuato utilizzando lo schema di luce con i flash rivolti verso l'alto durante un'immersione notturna. La ripresa è stata ottenuta con l'impiego di un obiettivo Tokina 10-17 alla focale 14mm.

Schema di luce per riprese con grandangolo a distanza ravvicinata e inquadratura orizzontale.



Una variante allo schema di luce per riprese con grandangolo a distanza ravvicinata e inquadratura orizzontale quando il soggetto non è a stretto contatto con il minidome e l'acqua ha molta sospensione.

questo: che tipo di illuminazione vogliamo? Una luce anonima, che illumini e basta, o una luce che esalti il soggetto escludendolo da tutto il resto? Quest'ultimo tipo di luce potrebbe sembrare una prerogativa della sola fotografia macro, invece può essere applicato anche, e con analoghi risultati, nella fotografia grandangolare ravvicinata, definita macro con fish-eye, che abbiamo già trattato nel numero di SUB di luglio 2015. Ricordiamoci che pure in questo caso è importante conoscere il Numero Guida del flash e le sue regole per poter scegliere il valore del diaframma in modo tale che ci permetta di mettere in risalto il soggetto senza dover per forza illuminare tutto ciò che lo circonda.

Inquadratura verticale

L'inquadratura verticale, che dovrebbe essere utilizzata ogni qualvolta il soggetto si estenda in altezza, come per esempio nel caso di una *Alicia mirabilis*, o in tutte quelle situazioni in cui vogliamo creare particolari scenografie, viene raramente utilizzata dai fotosub, forse perché viene più facile adoperare la custodia con le sue impugnature laterali e i lampeggiatori già predisposti nel punto giusto. Infatti, per comporre un'immagine in verticale non basta girare la macchina, bisogna anche pensare al posizionamento delle luci. Nello schema a corredo dell'articolo i due flash sono stati ruotati e fissati lateralmente, rispetto al



Lo spirografo si staglia quasi a voler toccare i raggi che provengono dalla superficie. L'uso dello schema di illuminazione specifico per la situazione abbinato a una direzionalità della luce ha permesso di "staccare" il soggetto dall'ambiente circostante valorizzandone la geometria e la delicatezza. La ripresa è stata eseguita con obiettivo Tokina 10-17 alla focale 12mm.

soggetto, in modo, però, che rimangano leggermente più in alto per far sì che la loro luce sia coerente e si mescoli con quella che arriva dalla superficie. Ricordiamoci, infatti, che, anche se stiamo facendo una foto ravvicinata, stiamo comunque usando un obiettivo ultragrandangolare in grado di inquadrare una buona porzione dell'ambiente circostante. Una possibile variante è quella di mettere uno dei due flash in alto, puntato sull'obiettivo, e l'altro in una posizione laterale.

È da tenere presente che le difficoltà nella gestione della luce aumentano con il diminuire delle dimensioni del soggetto: è molto più facile fotografare con questa tecnica un cavalluccio marino che un nudibranco come la *Cratena peregrina*, o un piccolo paguro. Nella foto dello spirografo, che pubblichiamo sempre in queste pagine, la giusta direzione da cui è giunta la luce unita all'utilizzo di un valore di diaframma abbastanza chiuso ha permesso di creare un effetto luminoso molto simile a quello di uno snoot consentendomi di scurire la porzione di acqua esistente tra lo spirografo stesso e il riflesso sulla superficie del mare.



Questa è sicuramente una delle situazioni di ripresa più difficili, con grandangolo ravvicinato, per le ridotte dimensioni del soggetto. Il nudibranco (*Cratena peregrina*) è "appoggiato" al minidome della custodia e diventa importantissimo saper gestire la sua illuminazione al fine di evitare bruttissimi vuoti di luce nella zona centrale. La foto è stata eseguita con obiettivo Tokina 10-17 alla focale 17mm.

Grande profondità di campo

Trattandosi di riprese molto ravvicinate effettuate con obiettivi fish-eye, quindi dotati di una grande profondità di campo, possiamo utilizzare i flash con potenze molto basse, per meglio dosare la luce che colpisce il soggetto, tempi di scatto abbastanza elevati, per controllare il riflesso sulla superficie, e valori di diaframmi non troppo chiusi. In tutte le foto di queste pagine il soggetto era a diretto contatto con il minidome della custodia. Rifacendomi a un concetto già espresso nel numero di SUB di luglio 2015, ci tengo a ribadire che solo la conoscenza tecnica unita alla ricerca di uno stile fotografico personale permette di raggiungere risultati di alto livello, anche se non sempre in accordo con le classifiche dei concorsi. Tutte le foto a corredo di questo articolo sono state realizzate nel Mar Mediterraneo con fotocamera Nikon D7100, obiettivo fisheye Tokina 10-17 e custodia Leo3 di Easydive munita di minidome o microdome, sempre di Easydive.

Francesco Pacienza